

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Mattei 8 - Udine  
Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.00  
Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo n. 1

## Mobilizziamo! Chi sono i Popolari al Governo

Stanno in tempi di mobilitazioni; obbene noi dichiariamo che affi d'oggi tutta la gente di buona volontà dev'essere mobilitata per la diffusione della buona stampa.

Il Popolo d'Italia, giornale dei fascisti, pubblica i ritratti dei ministri del gabinetto Mussolini. Ecco come parla dei due ministri popolari:

Il perché è ovvio: la stampa è il più potente veicolo di notizie, d'idee e di giudizi; è il più efficace mezzo di formazione di coscienza e di correnti di pensiero. E' necessario che tale potere della stampa si volga al bene e non al male. E' necessario quindi diffondere buoni giornali e buoni libri, da contrapporre ai cattivi.

**STEFANO CAVAZZONI**  
«L'on. Stefano Cavazzoni nuovo ministro del Lavoro, è nativo di Guastalla (Reggio Emilia), appena quarantenne. Ha vissuta e svolto la sua attività politica a Milano, facendo parte fin dagli inizi del movimento democratico-cristiano e partecipando alle lotte politiche e amministrative della città.  
Nel 1904 fu eletto consigliere comunale. Nel 1911 e nel 1913 fu deputato provinciale e direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. Durante la guerra fu soldato, poi ufficiale. E fece il suo dovere senza ostentazioni. Eletto nel 1918 e rieletto nel 1921 deputato, fu subito nominato segretario del Gruppo parlamentare Popolare. Partecipò alla Conferenza di Genova, recentemente fu anche invitato alla Conferenza internazionale di Ginevra.  
Porte di una volontà non comune, si è fatto da sé e particolarmente si è agguerrito nella trattazione dei problemi del lavoro.»

In questo breve tempo che si separa dalla fine dell'anno 1922 e dall'inizio del 1923, dobbiamo tutti adoperarci con zelo e con lena per diffondere la stampa cattolica, facendola entrare non solo nelle nostre famiglie, ma in tutte quelle delle nostre città, borgate e paesi.

**VINCENZO TANGORA**  
«Il nuovo ministro del Tesoro è nativo di Venosa (Basilicata). A 23 anni era libero docente all'Università di Roma. Passò ordinario all'Università di Pisa nella cattedra di Scienza delle Finanze, successore di Giuseppe Toniolo. Notevole e largamente conosciuto ed apprezzato un suo trattato di scienza delle Finanze. Fu segretario della Corte dei Conti, dove ebbe modo di mettere in evidenza le sue brillanti qualità. Anche nei giornali si mostrò eccellente conoscitore di problemi più assillanti della Finanza e che la sua presenza al Ministero del Tesoro è garanzia di competenza e serietà per la necessaria ricostruzione nazionale.»

Quindi stampa contro stampa, stampa buona contro stampa malvagia!  
Mobilitazione generale! Nessuna deve mancare all'appello! La stampa avversaria, clericale, ha formato una specie di fronte unico contro di noi e ci assale rabbiosamente. Dai massoni, ai socialisti e ai liberali di tutte le specie tutti cercano protesti, inventano calunnie per dare addosso agli odiati clericali.

**UMBERTO MERLIN**  
Per la terza volta viene riconfermato al Sottosegretario della Terra Libera e basta questo solo dato per comprendere quanto felice sia stato il suo esperimento di Governo e di quanta stima egli sia in ogni campo circondato.

I pretesti sono molti, ma la ragione vera è una: ci combattono e ci perseguitano perché siamo cristiani cattolici, perché vogliamo che Cristo trionfi negli individui e nella società, perché vogliamo bene al Papa, al Vicario di Cristo, e vogliamo che Egli sia da tutti rispettato perché vogliamo salvare ed elevare il popolo che più soffre e lavora.

**FULVIO MILANI**  
Per avere una idea della stima di cui è circondato, basta leggere quanto del nuovo Sottosegretario alla Giustizia scrisse il Resto del Carlino:  
«Uno studioso, coscienziosissimo dei problemi sociali, un oratore squisito, ea pace di trascinarlo e convincere più che le folle dei comizi, le riunioni elette, un uomo di fede, dei pochi che sanno la difficile arte di non asservirsi mai i propri ideali a quella volgare. Prima della guerra insegnò economia politica e scienza delle finanze all'Istituto Tecnico. La sua età giovane lo faceva dei suoi discepoli più un compagno-maestro, che un superiore. I suoi allievi lo chiamavano semplicemente «Fulvio», e in ciò era più che una delle solite impertinenze goliardiche verso i professori, un segno di grande affetto. Venuta la guerra, fu ufficiale d'artiglieria e, benché non davvero ferreo di fibra compì il suo dovere, come soldato e come uomo di pensiero.  
Da i primi suoi anni è quel moto che attrasse moltissimi dei giovani italiani e che si chiamò Democrazia Cristiana.  
Dopo la guerra fu tra i fondatori del Partito popolare che, nato nella grande confusione di spiriti e nel generale disorientamento delle coscienze, ebbe la virtù di risvegliare a traverso un programma di lavoro abilitato elaborato, molte speranze.»

Così si lavorerà praticamente per la diffusione del bene contro la propaganda del male. Ed i frutti saranno ubertosi e consolanti!

**GIOVANNI GRONCHI**  
L'on. Giovanni Gronchi, Sottosegretario all'Industria, è nato a Pontedera nel settembre del 1887. Si laureò in Belle Lettere alla Università di Pisa. Organizzatore benemerito ed infaticabile, si dedicò all'educazione dei lavoratori e divenne segretario della Confederazione bianca. Fu combattente valorosissimo

Un esempio  
E' raro vedere un autore condannare egli stesso, la sua opera.  
Questo singolare atto di coraggio è fatto Léon Daudet per rendere pubblico omaggio alla Chiesa Cattolica.  
Uno dei suoi ultimi romanzi «L'entremetteuse» aveva destato qualche scandalo.  
Daudet, che ama la polemica, si rise delle critiche profane, ma gli attacchi dell'autorità religiosa lo commossero invece grandemente, tanto che il deputato realista di Parigi e direttore dell'«Action Française», in una pubblica lettera al Cardinale Arcivescovo di Parigi Mons. Dubois, dichiarò «di sopprimere il romanzo in questione e di chiedere ai suoi editori di cancellarlo dai loro cataloghi».

Alle Cooperative consorziate e aderenti del Consorzio Friulano tra le Cooperative di Produzione e Lavoro  
Si rende noto che la sede centrale, da lunedì 19 c. m. viene trasferita da via Grazzano 25, in via Mercatovecchio N. 10, ex-Albergo Torre di Londra.

## L'ACROBATISMO DELLA MASSONERIA DAL BOLSCEVISMO AL FASCISMO

L'Idea Nazionale, organo del partito nazionalista italiano, che, come si ricorderà, iniziò la sua vita con una campagna antimassonica vivacissima, scrive:  
«A. trionfo avvenuto, costituitosi il governo nazionale in un impeto di gioventù e di forza da Palazzo Giustiniani il Gran Maestro della Massoneria italiana ora i suoi labari verdi ed invia questo messaggio a S. E. Mussolini:  
— Eccellenza. — Nell'ardua impresa a cui ella si è accinta animosamente, tutte le forze nazionali debbono seguirvi, così che ella possa superare la prova nel modo più glorioso per la Patria. Accolga, Eccellenza, per la Patria e per sé il saluto augurale che le invio con animo fervido e schietto. — Dell'«Eco» V. devot.mo: D. Torrignani, Gran Maestro della Massoneria Italiana. —  
«La Massoneria forza nazionale!  
Occorre proprio ricordare al Gran Maestro quel che la Massoneria ha rappresentato negli ultimi venti anni della vita nazionale e l'azione disgregatrice da essa compiuta?  
«Potrebbe sembrare superfluo se questa sua servile resa a discrezione non potesse trar facilmente in inganno il facile sentimentalismo di molti, i quali nei grandiosi avvenimenti di questi giorni sono tratti a vedere solo il lato esteriore, ciò che colpisce la fantasia ed il cuore nell'esaltazione dell'idea della Patria, e non il profondo, definitivo mutamento di tutta la politica italiana e dei profittatori dell'ultima ora non giungono proprio su quel sentimentalismo per tentare subdolamente di far coivergere il moto che ha rinnovato lo Stato in una specie di abbronzamento generale.  
«Si tenta il medesimo gioco degli anni innanzi la guerra quando la Massoneria, per suoi fini antireligiosi e materialistici, si era rivolta verso partiti sovversivi, allora i più forti, ed aveva infiltrato i suoi uomini nelle loro organizzazioni per speggiarle e per sfruttarne il movimento di ascesa.  
«Questo ha durato fino all'anno 1913 in cui, scoperto il giuoco, il tristo equipoco dei blocchi così detti popolari, apparve in tutto il suo repugnante ibridismo ed essi furono battuti in gran parte d'Italia.  
«Imbevuti di spirito settario, negatori della missione storica ed italiana del Papato e di ogni valore religioso, gli uomini della Massoneria avevano intanto avvelenata l'anima del popolo italiano, contribuendo potentemente a distruggere in lui ogni sentimento ideale ed ascendendo il pericoloso dissidio fra la coscienza religiosa e quella civile e patriottica.  
«Il concio verde dell'anticattolismo o la investitura per ogni più accesa forma di democrazia, sopravvive mirabilmente bene a quegli uomini per maschere rare i loro traffici e per impedire agli italiani di vedere e di prospettarsi nella loro dura realtà i massimi problemi nazionali.  
«Venne la guerra che inventò l'uberrante mito della guerra democratica della «guerra per l'umanità»; chi, in omaggio a quel mito ha condotto l'Italia vincitrice al tradimento ed all'abbandono della Dalmazia, dopo aver trafficato nel modo più turpe a Parigi nel 1917 con la Massoneria francese legati da se grotti vincoli internazionali?  
«Chi, se non gli stessi uomini, alimentò e favorì sempre il movimento repubblicano che nel suo congresso di Ancona fece poi esplicita rinuncia di ogni irredentismo?  
«E chi se non gli stessi uomini, si fece propugnatore delle più stolide forme di economia associata, in omaggio ai così detti «tempi nuovi» di tutte le più spinte forme di interventismo economico dello Stato, della politica delle stanziazioni o delle municipalizzazioni ad oltranza che hanno condotto la Nazione all'orlo del fallimento?  
«Ad ognuno di questi interrogativi si potrebbe porre accanto nomi ben chiari di dignitari della Massoneria, che hanno sino a ieri occupati posti di alta responsabilità politica nel mondo parlamentare e nella più elevata gerarchia burocratica.  
«Ma ora il gran Maestro diviene fascista e tenta di inserire la Massoneria fra le forze nazionali!!!

## Spunti e appunti

«Io eredo in Dio»  
Un giorno Carducci, il poeta che aveva inneggiato a Satana, visitò a Genova Giuseppe Verdi, che lo accolse lieto e festante.  
Durante il colloquio uscì sul terrazzo dominante il porto e sedette pensoso e mesto contemplando. Il posto è magnifico e la antica madrela del loggione deganale e l'immensità della scena circostante sono fatti per ispirare le anime grandi.  
Verdi andò al pianoforte e suonò delle note soavi. Poi tornò al terrazzo. E fu un silenzio.  
Carducci, ad un tratto, si scosse e disse: «Io eredo in Dio!»  
E Verdi approvò col candido capo.  
Indi Carducci, improvvisamente, come sempre, s'alzò e disse: addio!  
Segna stupenda.  
Carducci sentì in quell'ora la presenza della divinità e lo confessò al cospetto del cielo e del mare. Ecco l'«Aleo» che intravede le anime grandi. I vermi della terra strisciano senza vederlo, ma Dio è là in alto.

L'aneddoto  
Viaggiavamo sulla ferrovia della Svizzera in uno scompartimento di prima classe, un vecchio sacerdote e due signori, uno dei quali sulla settantina, aveva una fisionomia molto cogitata, e chi lo vedeva anche per la prima volta, avrebbe giurato di averlo veduto chi sa quante altre volte. Vestiva un lungo soprabito nero, aveva la camicia di sciarlato e intorno al collo un fazzoletto di seta nera rannodato sul davanti del petto. Il sacerdote recitava il breviario, segundosi spesso, curvando il capo con gran devozione. Di ciò gli dava la beffe il compagno del signore che abbiamo descritto, dicendo a costui:  
— Che ne dici? Quando qual prete si sarà fatta una buona pauciatà di salmi, come farà a digerirli?  
L'uomo dal lungo soprabito, quasi fosse annojato, alzò lo spallo e disse:  
— Lasciate che lodi Dio! Io eredo che sia un ministro assai più nobile che quello di bestemmiarlo.  
Chi era che favellava così?  
Giuseppe Mazzini!

In ginocchio!  
Al tempo della rivoluzione francese un filosofo libero pensatore si presentò ad un ministro rivoluzionario facendogli vedere un enorme pacco di scartafacci e dicendogli:  
— Eccellenza, ecco qui il risultato di venti anni di studi che ho fatto per formare una nuova religione. Volete accettare questa nuova fede e attuarla in Francia?  
— Non credo che riuscirete a niente — rispose il ministro. — Non troverete più di un centinaio di fedeli...  
— Possibile? — insisteva il filosofo — ho già più di trenta amici che stanno con me. Gesù Cristo è riuscito con dodici poveri lavoratori ignoranti a convertire il mondo.  
— Benissimo! — interruppe il ministro. — Fate allora come Gesù Cristo. Fatevi mettere in croce; morite, e il terzo giorno tornate qui risuscitato. Il filosofo se ne andò scornato.

## Pisenti pontifica

I popolari friulani hanno buona posizione no solo nella provincia ma anche nel... «Friuli fascista».  
Difatti Piero Pisenti nell'ultimo numero del suddetto giornale consacra a noi due intere colonne e in grassetto numero otto!  
Dunque — benché «morti e seppelliti» contiamo ancora qualche cosa.  
Piero Pisenti però ha scritto il suo articolo per un altro movente e con ben altra intenzione. Egli è un vincitore, o meglio, appartiene a quel partito che oggi tripudia del «travolgente trionfo» e ripensa con gioia «ai rulli dei suoi tamburi in marcia su Roma» o alla conseguente conquista del potere.  
Ma Piero Pisenti — preso da l'ebbrezza del vincitore — varca un po' i limiti della misura e forse anche della serietà. S'impalca a giudice incorsabile e sentenza rimbrotta, rugge, minaccia.  
Per lui i popolari friulani sono un gregge.  
Ne più ne meno.  
Buono o almeno passabile se seguirà il nuovo pastore — Pisenti — disprezzabile anzi bastonabile se oserà seguirne una via propria, libera ed indipendente.  
Tutto il succo dell'articolo sta qui.  
Il succo vorrebbe essere alimentato da argomenti.  
Noi citiamo alcuni:  
«I popolari finora hanno spadroneggiato... il loro D. Sturzo era il padrone di Roma e dei ministri... Deputati popolari avevano unghia troppo lunga... le nostre posizioni erano troppo estreme...»  
Ora tutto ciò non è né serio né giusto perché non è neppure una prova di sostegno di quelle affermazioni, se pure il Pisenti non vuole giudicare un intero partito da isolatissimi frammentari episodi. Le sue sono frasi d'effetto e basta. Come frasi e soltanto frasi d'effetto è quella che il Pisenti ci rivolge imponente, come condizione di vita, di... distinguersi dai socialisti».  
Ma, suprebbe egli dire, quando noi ci siamo confusi con i rossi.  
Il nostro programma sociale, politico, morale, fu degli ibridi incolmabili che ci dividono da insegnati di Marx; le nostre lotte politiche le nostre polemiche da decine d'anni provano quanto noi abbiamo tenuto non solo a distinguerci dai socialisti, ma a combattere il socialismo. Un'altra cosa ci divide Pisenti: «avere del fascismo una nuova opinione».  
Ora siccome qui si tratta non del passato, ma di una cosa nuova, ci permettiamo di dire che le opinioni noi ce le facciamo su dati di fatto, e non su imposizioni altrui. Se noi per il passato avessimo il fascismo lo facciamo intendere sempre e pubblicamente i motivi.

Oggi che il fascismo è al potere, ci riserviamo piena libertà di giudizio. Questa libertà non è soltanto un diritto, per noi soprattutto è un dovere. Per ora siamo in attesa.  
E la nostra è più che benevole attesa; basti osservare che abbiamo dati sei uomini al ministero Mussolini.  
Saremo felici domani non tanto per noi ma più per l'Italia, di poter vergare dei giudizi favorevolissimi circa l'opera del fascismo.  
Ripetiamo che l'opera e non mai le imposizioni di Piero Pisenti ci potranno dettare quei giudizi.  
Un'altra cosa strabiliante più di un po' nell'articolo del Pisenti.  
La voluta cessazione delle amministrazioni popolari dei nostri Comuni.  
Ma è egli almeno d'accordo con Mussolini?  
No, perché Mussolini non vuole né dimissioni, né imposizioni di dimissioni.  
Pisenti invoca «la pressione fascista»

sta' dinanzi alla quale i popolari dovrebbero vergognarsi di restare nella pubbliche amministrazioni... Ecco a proposito di questo i popolari attendano una pressione più giusta e più sicura; quella dei voti.

Tutte le altre pressioni sanno di violenza e di intimidazione.  
I voti del popolo chiamano i popolari ai Comuni e alla Provincia, altre elezioni verranno e lo stesso popolo — liberamente lo vogliamo sperare — farà la sua pressione pro o contro di essa.  
Stia pur certo Piero Pisenti che i popolari sapranno allora da soli quale sarà il loro dovere. Ma nell'un caso o nell'altro essi manterranno inalterata fede al loro programma, ardente amore alla loro idea e ferrea volontà di difenderla e di affermarla in qualunque contingenza.  
Nell'un caso o nell'altro non troveranno né la baldanza intimidatrice del vincitore né il rancore astioso del vinto. Avranno anche allora come in questo periodo l'unica fermezza di poter affermare d'aver lavorato per la Fede e per la Patria.

E questa affermazione non è nostra soltanto; è di tutti quelli che sanno giudicare senza preconcetti senza ira di parte.  
\*\*\*

## Le benemerite del clero in guerra

La Documentation catholique pubblica la statistica del contributo che il Clero di Francia diede alla guerra.  
Le 96 Diocesi dell'interno e delle colonie, hanno apprestato al servizio militare 32.699 fra sacerdoti e religiosi; 4616 sono caduti sul campo, 10.414 furono citati all'ordine del giorno e decorati con 16.093 citazioni, 9378 furono insigniti della croce di guerra, 896 della Legione d'Onore, 1533 della medaglia al valore, 500 della medaglia d'onore delle epidemie, 61 della medaglia della riconoscenza francese, 671 di decorazioni straniere e 162 di altre decorazioni.  
La Diocesi di Lione è quella che ebbe il primato del numero, coi suoi 1030 mutilati 152 caduti, 307 decorati, 542 all'ordine del giorno, 342 croci di guerra, 32 Legioni d'Onore, 67 medaglie militari, 16 medaglie d'onore delle epidemie.  
Altro che imboscanti!

## Lenin critica i Sovieti

Alle sedute di chiusura del congresso della Terza Internazionale di Mosca, Lenin ha pronunciato un discorso nel quale ha criticato il regime sovietista.  
«Per sua iniziativa, è stato adottato a grande maggioranza un nuovo codice di leggi sul lavoro sulla terra e sul diritto civile.  
Il Governo dei Sovieti avrà ormai una base giuridica che non rappresenta altro che una rinuncia ai principi più cari del comunismo.  
Il lavoro obbligatorio per tutti è abolito.  
Gli operai hanno non solamente il permesso di cambiare officina, ma anche di cambiare professione.  
Ciascun contadino conserva il diritto alla terra fino a tanto che esso lavora, egli però avrà libertà di affittarla e la possibilità di impiegare lavoratori salariati.  
Infine il codice civile riconosce il diritto di eredità e si impegna a difendere i diritti sulla proprietà mobiliare e immobiliare.  
Dopo questo si può dire che il bolscevismo non esiste neppure in Russia.

## Per i maestri

Il senatore Gentile, ministro alla F. I., ha assicurato l'on. Negretti, segretario generale dell'Associazione magistrato «Nicola Tommasco», che adopererà i suoi buoni uffici per far approvare dal Senato la legge sul Monte Pensione dei maestri, già discussa e votata dalla Camera dei Deputati.  
E' una legge di doverosa giustizia che ci auguriamo venga attuata al più presto.

# Battaglie Sindacali

## Importantissimo

Ci giungono da varie parti della Provincia notizie che i proprietari terrieri vogliono costringere i propri coloni a firmare separatamente locazioni di fondi che sono in evidente contrasto col capitolato colonico recentemente prorogato a tutto l'anno 1922-23 col pretesto che l'organizzazione colonica è stata distrutta in seguito agli ultimi avvenimenti politici.

Nel dare l'annuncio di tale opera subdola di disgraziata di questi proprietari che cercano di ridurre alle antiche condizioni contrattuali i nostri umili e pacifici lavoratori, invitiamo formalmente tutti gli organizzati a non accettare contratti di locazione che non siano conformi al capitolato colonico e non prestare ascolto alle dicerie tendenziose dei proprietari i quali hanno tutto l'interesse perché l'organizzazione colonica si distrugga.

E pertanto gli organizzati bianchi, con rinnovata fede e ritemprato fervore, mantengano compatta la loro falange perché l'ora è grave e si decide dell'avvenire di tutti.

## La preroga del Capitolato Colonico

L'Unione del Lavoro ha inviato alla Associazione Agraria Friulana ed alla Federazione fra Agricoltori la seguente:

«Essendo imminente la scadenza del capitolato per i contratti colonici stipulati tra questa Unione del Lavoro e cod. spett. Organizzazione; visto che l'azione delle organizzazioni è tutta intesa per la soluzione del grave problema delle diadette; considerato che, per la ragione suddetta, mancherebbe il tempo opportuno per le trattative del nuovo capitolato la cui proposta venne comunicata a Cod. Spett. Organizzazione con lettera in data 26 aprile scorso N. 312 e 313 di prot. questa Unione del Lavoro propone, ove sia possibile, che il capitolato in parola venga prorogato di un anno.

Qualora codesta spett. Organizzazione ritenesse di aderire alla proposta, occorre che quanto prima si inizino le discussioni per la stipulazione dei patii nuovi.

In attesa di un cenno di riscontro ci sottoscriviamo con osservanza.

L'Associazione Agraria ha risposto quanto segue:

«Spett. Unione del Lavoro di Udine e Provincia — Città. Aderiamo alla vostra proposta di rimandare la discussione sulla revisione del capitolato colonico da voi denunciati ritenendo frattanto gli stessi prorogati di un anno. Con osservanza.»

## Federazione Provinciale Operai Edili

Si sta lavorando attivamente per la costituzione delle Leghe degli operai edili che sorgeranno in seno alle Cooperative di produzione e lavoro dipendenti dal Consorzio Friulano residente in Udine ed all'ipotesi sono in preparazione apposite circolari munite della approvazione del Consorzio stesso che saranno fra qualche giorno diramate a tutte le Cooperative del Friuli.

E' un'iniziativa quanto mai ottima e necessaria in quanto essa ha lo scopo preciso di inquadrare tutti i lavoratori edili cristiani in una forte e consistente organizzazione che sappia realizzare le loro giuste aspirazioni ed indirizzarli sulla via dell'elevamento morale ed economico.

## Federazione Provinciale Casari

Si stanno prendendo accordi col professor cav. Tosi, Ispettore per i Casifici Friulani, allo scopo di riunire i rappresentanti delle Latterie e dei casari onde discutere ed eventualmente approvare il memoriale di questa Federazione.

Non appena avremo presa qualche decisione in merito, ne daremo notizia ai casari organizzati.

## Per le tessili

Sere fa nel teatrino del circolo S. Giorgio in Udine, gentilmente concesso, il nostro segretario Cantero Giuseppe parlò alla fiorente Lega tessile di quel rione.

Ricordando le battaglie strenuamente combattute e vinte dalle organizzazioni dimostrò con parole facili e piana necessità di sempre più stringersi i rapporti alla Federazione per mantenere le posizioni conquistate e conseguire i fini non ancora raggiunti.

Terminò inneggiando alle organizzazioni cristiane perché le sole, oltre a tutelare dei giusti diritti inculcano anche dei sacrosanti doveri.

## Abbonatevi alla "Bandiera Bianca"

# AMMAESTRAMENTO E CONSIGLI ALLE CASSE RURALI

Abbiamo già pubblicato due settimane fa il sunto del magnifico discorso dell'egregio amico nostro cav. uff. rag. Augusto Rovigatti, sui doveri e sulle funzioni delle Casse Rurali, cercando di mettere in evidenza i punti più salienti che potessero tornare di qualche utile ammaestramento anche per noi.

L'oratore s'è inteso di rivolgere la parola a tutte le Casse Rurali d'Italia e noi la riceviamo come un monito, perché, detta da persona che nel campo di questo genere di Cooperative si è particolarmente segnalato e reso assai benemerito per l'azione e per le opere scritte.

E passiamo all'esame di qualcuno dei mandati da lui con tanta competenza esposti e facciamo un confronto con la situazione nostra.

Pur troppo si verifica troppo spesso, anche qui nella nostra provincia, il caso di vedere concentrato in una persona sola il potere deliberativo ed esecutivo di una cassa rurale, con tutte le sue relative conseguenze. E più d'una guata anche noi per questo fatto avemmo a lamentare e chissà quanti altri non potevano capitare se la vigilanza e il controllo continuo della Federazione non l'avessero impedito.

C'è grave perché la persona che agisce non è infallibile e la Federazione non può essere ovunque presente in ogni caso.

Però è necessario che i consiglieri ed i sindaci, che noi vogliamo sperare siano persone di buon senso, sentano un tantino di più la responsabilità della loro missione e facciano veramente opera di collaborazione e di controllo nell'amministrazione della Cassa Rurale, ricorrendo magari, nei casi dubbi e di maggior momento alla Federazione, ed invocando anche se è duopo, qualche straordinaria ispezione.

La collaborazione attiva dei consiglieri e dei sindaci, oltre che assicurare un lavoro più sistemato e quindi più garantito nel suo successo economico, è necessaria all'incremento della società.

Una persona sola, per quanta buona volontà che abbia, non potrà mai fare quanto più persone tutte animate allo stesso spirito.

Queste hanno modo di poter vedere e giudicare con maggior competenza quali siano i bisogni della società di studiare i mezzi necessari; di cui l'interessamento, la vita della società stessa. I soci medesimi, quanto vedono che la società viene in loro aiuto e in loro soccorso, acquistano maggior attaccamento e portano più volentieri i loro risparmi. Anche per ciò che riguarda lo scopo morale, delle casse rurali a collaborazione dei consiglieri e dei sindaci può tornare efficacissima quando gli interessi morali della società siano presi nella stessa considerazione, almeno degli interessi economici.

Dobbiamo in una parola combattere l'assenteismo di coloro, che per dovere d'ufficio sono tenuti più d'ogni altro ad essere presenti nelle cose riguardanti la società fatto, che è causa principale di dissesti di divisioni e di altre maggiori disgrazie.

In alcuni luoghi c'è la cassa rurale, ma il suo movimento è così meschino che se ne ignora da molti persino l'esistenza. Perché avviene questo? Perché manca la collaborazione.

Quanto alla competenza specifica, questo con è stato detto, non si improvvisa ma si acquista con lo studio e col mezzo che offre la organizzazione, che sono la stampa, i corsi di istruzione, le federazioni, gli istituti di credito.

Per chi intende di acquistare una vera cultura ed istruzione in fatto di casse rurali, consigliamo il manuale «La Cassa Rurale» del rag. Augusto Rovigatti — e l'abbonamento — alla «Cooperazione Popolare» e al «Domani Sociale», che sono gli organi consigliati anche dalla Federazione Italiana delle Casse Rurali, ove si segue il movimento cooperativo in complesso e perciò anche quello delle Casse Rurali.

Di tanto in tanto vengono dati dei corsi speciali, ora in questa ora in quella città, per coloro che amano specializzarsi in questo ramo; sarebbe utile fossero frequentati anche dai giovani nostri, che desiderassero divenire bravi segretari contabili di casse rurali. Ma più di tutto giova alla competenza specifica di una cassa rurale, l'adesione alla Federazione, la cui azione da alcune casse rurali non è ancora ben compresa, ma che è invece la vera fonte da cui ogni cassa rurale può attingere tutti i buoni consigli, tutti i buoni suggerimenti necessari per una buona e cara amministrazione. Perché molte casse rurali non ne approfittano ma seguono invece sempre quel metodo irrazionale e incompleto che è causa di tanti errori e di tanta confusione amministrativa?

Per ultimo non bisogna dimenticare l'opera tangibile ed i vantaggi che le nostre casse rurali possono trarre da un istituto di credito a cui possono appoggiarsi.

Ma anche qui bisogna fare molta attenzione sulla scelta: non bisogna lasciarsi lusingare dall'offerta di un interesse maggiore di quello che possono fare gli istituti nostri. E' una impruden-

za gravissima che potrebbe essere la rovina completa di una cassa rurale: la Banca Italiana di Sconto ce ne dà l'esempio. Per carità, non si facciano imprudenze di questo genere. Pensino gli amministratori della grave responsabilità che vanno incontro nella scelta dell'Istituto.

## Sussidi ottenuti per l'interessam. dell'on. Fantoni

- Alla Società per l'insegnamento popolare di Caneva di S. Lucia L. 1000.
- Asilo Infantile di Villaorba (Com. di Pasiav. Schiavonesco) L. 500.
- Istituto Tomadini L. 5000.
- Asilo Infantile di Maniago L. 5000.
- Asilo Infantile di Sutrio L. 500.
- Società Sportiva di Cavazzo Nuovo Lire 1000.
- Asilo Infantile di Basardella del Cormor Lire 500.
- Asilo Infantile di Rivolto L. 500.
- Patronato scolastico di Premariacco Lire 500.
- Comitato per il Monumento ai Caduti di Duia L. 500.
- Asilo Infantile di Sedegliano L. 1000.
- Asilo Infantile di Osoppo L. 1000.
- Congregazione di Carità di Moggio Udinese L. 5000.
- Patronato scolastico di Chiusaforte Lire 50.
- Scuola d'Arte applicata all'Industria di Palmanova L. 2000.

## Assemblea Generale della Gioventù Cattolica Diocesana

Domenica 19 corr. nel Ricreativo Festivo Udinese è convocata l'Assemblea dei Presidenti dei Circoli Giovanili con seguente ordine dei lavori:

- Ore 9.30: Verifica dei poteri;
- Ore 10: a) apertura del Congresso, Lettura, Adesioni ecc.;
- b) Relazione annuale del Presidente;
- Ore 12.30: Banchetto sociale;
- Ore 14: La questione slava (relatore Nino Mantovani).

NB. — All'assemblea possono partecipare tutti i soci muniti di tessera con diritto di voto soltanto i rappresentanti dei Circoli Federali che hanno ritirato la tessera del 1922.

Ogni circolo ha un solo rappresentante. Se questo è il Presidente la delega sarà firmata dall'Ass. ecc. e i due Consiglieri del Circolo. Se il rappresentante è un socio la sua delega sarà firmata dal presidente e dall'Ass. Ecclesiastico.

Nessun delegato non potrà rappresentare che il proprio circolo.

Il Presidente: O. PEVERINI.

## I telefoni in montagna

I telefoni rappresentano un mezzo pratico ed economico di trasporto nelle regioni di montagna.

La loro diffusione nella nostra provincia — scrive P. Lazzaro in «Agricoltura Friulana» — meriterebbe maggiore impulso: si nota di essi una deficienza ovunque: meno nelle montagne del Friuli orientale, più in quella della Carnia. Qualche timida apparizione qua e là è ancora ben poca cosa se si riflette all'utilità grandissima dei telefoni. Si pensi solo alla somma di fatiche che vengono a costare il fieno e la legna da ardere che si raccolgono in località lontane dall'abitato, alte e di difficile trasporto ancora nella gran parte dei casi a spalla di donna col classico sistema della goria... Mentre con molto minor fatica e pericolo, con maggior economia e rapidità, lo stesso lavoro potrebbe venir compiuto da una semplice fune metallica tesi fra il luogo di raccolta e quello di destinazione della merce da trasportare.

Il frazionamento della proprietà privata in montagna potrebbe molto vantaggiosamente far sorgere in questo caso una speciale forma di cooperazione fra gli utenti. Infatti verificandosi il caso, come spesso accade, di dover sfruttare varie porzioni di terreno vicine fra loro ed appartenenti a proprietari diversi, si può procedere, se trattasi ad esempio di fieno da trasportare, alla formazione di fascine alle quali si applica un cartellino col nome del proprietario prima di spedire col telefono. Alla stazione di arrivo un apposito incaricato cura la raccolta, custodia e conseguente distribuzione delle fascine ai vari proprietari.

Questo pratico e semplice sistema che è già in vigore con ottimi risultati in altre zone (esempio Lombardia) oltre a rendere spicciativa ed economica l'operazione consente di creare piccole emmissioni di proprietari per l'acquisto e l'esercizio del telefono e di realizzare così un risparmio non trascurabile nelle spese inerenti.

A questi notevoli vantaggi va ricongiunta la possibilità di risparmiare alle donne un lavoro durissimo e alle volte anche pericoloso e di metterle in grado di poter attendere ad altre occupazioni che più si addicono al loro sesso e sono meglio commisurate alle loro forze fisiche.

## Quattro milioni di gioielli

L'impresa rocambolesca dei ladri di Viareggio che hanno rubato da una camera dell'Hotel Select i gioielli di Donna Franca Florio valutati per più di quattro milioni di lire d'oro, per particolari che la cronaca ha rivelato, qualche breve e non superflua considerazione di filosofia spicciola.

Il furto è stato commesso di notte, mentre la signora era assunta occupata a giocare d'azzardo al Kursaal donde rineasa alle cinque del mattino. Lo raccontò lei stessa ai funzionari di polizia che subito la interrogarono.

«Sono stata tutta la notte al Casinò, a giocare alla roulette...»

Dopo ciò, — osserva argutamente il Secolo — il funzionario verbalizzante avrebbe potuto denunciare Donna Florio per gioco d'azzardo.

Dinnanzi alla morale della legge non esistono, o almeno non dovrebbero esistere, «reati grossi» e «reati piccoli»: esistono i «reati».

La questione della loro grossezza è una questione procedurale. E siccome in Italia il gioco d'azzardo è iscritto fra i reati d'azione pubblica, il funzionario di polizia avrebbe potuto ingiustamente assicurare alla giustizia — con una buona denuncia e con la immediata chiusura del Kursaal — la colpevole che aveva dinanzi.

Fermiamoci pure qui, senza andare innanzi e meditando un poco.

La vittima del furto appartiene al gran mondo; è stata dama di Corte, e non pochi dei suoi gioielli recano anche i monogrammi della Casa reale; non è dunque un'avventuriera di grau marco o uno deminondaine di lusso; tuttavia è una signora autentica che spinge la sua passione per gioco fino a passare la notte intera intorno ad un tappeto verde, senza avere neppure la cattiva coscienza del bisogno che possono accampare certi professionisti della «roulette».

Ella può darsi il lusso di portare attorno per le camere dei grandi alberghi quattro milioni di gioielli (e c'è tanta gente che muore di fame e che non sa come fronteggiare la miseria!) e può permettersi anche di fare dello spirito ringraziando la sorte di essere stata liberata, col furto, dall'incubo delle preoccupazioni per un ingombrante tesoro (come se non avesse potuto, volendolo, disfarsene in modo assai più onorifico e meritevole per lei e assai più utile per l'umanità che la ha il bisogno e che soffre!); e l'aristocratico consorte può anche, con olimpica indifferenza, annunciare di essere disposto a rifornire il tesoro spogliato, rinnovando le preoccupazioni della moglie e le tentazioni dei ladri.

Tutto ciò non toglie che l'episodio getti una luce poco simpatica sul modo come si intenda la funzione sociale e i doveri morali della ricchezza da parte di certi favoriti della fortuna.

Quasi, quasi staremmo per dire che, nell'episodio di Viareggio, chi ci fa la peggior figura non siano precisamente i ladri...

## Un gesuita!

Padre Bernardo Vaughan, della Compagnia di Gesù, è morto e la stampa protestante tesse il suo elogio.

In verità, in questi casi, non v'è mai intolleranza in Inghilterra, ma quest'elogio di padre Vaughan è sia alto e chiaro da non lasciar dubbi sulla natura morale dell'uomo.

«Era — dice il Times — il più eloquente predicatore popolare dei nostri giorni. Aveva uno stile oratorio estremamente drammatico e la sua forza di carattere, il suo humor, la sua penetrazione dell'umana natura e il suo istinto nello scegliere argomenti, interessanti così gli uomini come le donne, combinati insieme, gli diedero influenza possente che andò oltre i limiti della sua comunità religiosa.»

E pure — scrive il deputato T.P. O'Connor che lo conobbe bene — egli era intransigente: non aveva una mentalità molto fine, molto intellettuale, molto logica: la sua fede era semplice e schietta e robusta come quella della lavandaia irlandese incolta alla quale spesso si riferiva nelle sue prediche. Non esisteva per lui una via media nel pensiero religioso; solo nel seno della Chiesa cattolica poteva essere salva, secondo lui, la morale cristiana.

Ah! non metteva guanti di velluto il Padre Vaughan! Nè era uomo da compromessi. Carattere di ferro. Militante di razza. Pareva che in lui si fossero fuse le qualità combattive del padre, e lo zelante cattolico ferventissimo, e della madre protestante non meno fervente; famiglia eminentemente religiosa; sei fratelli sacerdoti e tra essi il cardinale Vaughan, Arcivescovo di Westminster, quattro sorelle monache...

Temperamento vulcanico: diceva di lui Leone XIII che doveva esser nato proprio su un vulcano; per fortuna lo avevano mandato subito in Inghilterra a raffreddarsi un poco. Ma anche con questo raffreddamento, bruciava. Nel 1906 e nel 1907 i suoi quarantenni sui appeccati della società — la buona società, si intende — misero Londra a rumore. Venne il che Padre Vaughan se la prende-

va in particolare con la recente signora sopra citata con le demagogiche sue teorie, che — egli diceva — «non avevano mai essere galantuomo e non sono ancora divinità gentilizie».

«Ammirava quanto le mode eccitanti che a noi nitida troppo generose! Un tempo — egli diceva — le donne solivano distinguersi per andare a pranzo, o a vestire e solo la rovina dell'ultima moda e di quella nei loro vivai a dar corpo».

Le mode della natalità piacciono di pensare. Il padre valigiana trovava «Le nazioni va al canterò. Le donne che dovrebbero spingere carrozzine di bambi, sciorrazzino in automobile». La veva coi cani di lusso: «vi sono più cani viziosi che bambi ipocriti» a Londra. Una signora mi scrive che essa mette il lutto per un cane che crede fermamente che ritroverà i suoi cani nell'altro mondo. Non dice tuttavia dove sia quest'altro mondo.

Non era soltanto il predicatore alla moda; non attirava le folle famminidi più profumate e impelliciate che Londra si abbia solo nella chiesa dove gettava fuoco contro la corruzione dei costumi, ma il suo modesto presbitero era assediato da folla a sera da pentitenti d'ogni età e d'ogni confessione religiosa.

Anche talune dame ortodossamente anglicane e non conformiste, gli portavano i cuccioli della loro anima più o meno malconcia dalle solite vicissitudini sentimentali perché li rimettesse insieme con la colla forte della sua fede.

Ciò che non gli aveva fatto prendere neppure la più lieve sfumatura di snobismo. Egli preferiva assai alle pecorelle eleganti e raffinate, la povera gente dei quartieri più poveri e più malfammati dell'East End.

Avéva uno stanzione laggiù, dove predicava la buon parola ai reietti d'ogni stampo. Di là tornava nella bella chiesa dell'Immacolata Concezione a dire quel che andava detto a certi speculatori senza cuore che pagavano pochi centesimi il lavoro sudato delle miserabili operai dell'East End.

I suoi epigrammi non si contano. Un giorno in America, dov'era andato a predicare, un giornale gli chiese un mes saggio. Telegrafò:

«Agli uomini politici — Vivete al di sopra dei limiti delle nevi; rifiutate di lasciarvi trascinare più sotto, nel fango.»

Agli sposi — Vivete in modo da adempiere ai vostri solenni impegni nuziali. Preparatevi a dondolar la cuna per molti anni.

Agli marcadanti — Vivete allo stesso livello dei vostri campioni; allontanate da voi la disonestà come allontanate le contraffazioni.

Sempre la America una suffragista militante (egli era antisuffragista) gli chiese a bruciapelo:

«Dove sareste voi, se non vi fosse stata la donna?»

— Signora, in una serata afosa come questa, sarei certamente nel Paradiso terrestre, sotto il molo, con un galato dinanzi.

Chiestagli la sua opinione sulla gonnina a impaccio (il furor di quei tempi) ribatte:

— E' inutile che ve lo dica perché prima che ve l'abbia detta sarà passata di moda. Preferisco parlare degli abiti che le donne non abbandonano, che non passano mai di moda: gli abiti cattivi.

Durante la guerra, si buttò con tutto il suo fuoco nella predicazione patriottica.

Il Kaiser si lamentò a Roma perché il bollente gesuita l'aveva chiamato «Napoleone in galvanoplastica». Richiamato all'ordine, Padre Vaughan si scusò d'aver offeso Napoleone.

Ha voluto morire nel collegio dei Gesuiti di Rochampton, dove aveva fatto il suo noviziato: «Voglio finire dove ho cominciato» — egli disse arrivando a Rochampton. — Son tornato nel vivaio.

## Il prodotto dell'uva quest'anno in Italia

Secondo l'Ufficio di statistica del Ministero per l'Agricoltura il nostro prodotto di uva in questo anno è stato di ql. 53 milioni. Siamo quindi notevolmente lontani dal prodotto medio il quale si calcola in ql. 65 milioni. Come è noto, la scarsità del raccolto è soprattutto da imputarsi alla siccità.

## Oltre a mille le vittime del terremoto

SANTIAGO, 14. — Le informazioni giunte sui danni prodotti dal terribile terremoto del 10 corr. sembra che a Orquimbo e a Atakama il numero dei morti sia molto superiore a mille. Telegrammi da Pallonard dicono che tre case solamente sono rimaste in piedi. 600 morti sono stati trovati, ma si crede che molti altri cadaveri rimangano ancora tra le rovine. I danni materiali sarebbero ingentissimi.

## Abbonatevi a Bandiera bianca



e tiene un ascoltattissimo discorso sul significato della festa; ricorda i doveri dei giovani cattolici verso la patria o verso la religione, e chiude anticipando alla pacificazione degli animi. Terminata la Messa, sul sagrato della chiesa l'on. Biavaschi alla presenza di numeroso uditorio parla sul significato della bandiera italiana o chiude applauditissimo incoraggiando i giovani alla professione franca e sincera della fede.

Dopo il banchetto sociale, ha luogo il Te Deum di ringraziamento; indi i giovani si radunano nuovamente nella piazzetta per udire la parola dei rappresentanti federali. Parla per il primo il presidente Pavolini sulla necessità dell'organizzazione giovanile e sulla importanza della disciplina; lo segue il signor Franceschini che incoraggia con forti parole i giovani a dedicare tutta la loro attività per il trionfo degli ideali cristiani, e per ultimo l'ing. Mantovani che chiude il suo bel discorso con alcune frasi in lingua elava.

Il corteo tra canti ed ovvia attraversa il paese e si sceglie in piazza tra l'entusiasmo generale.

### Ciano il terribile

Mi sono tuffato a leggere il feroce squarcio del fracassante, artiglieresco discorso dell'on. Ciano, divenuto di punto in bianco un uomo politico: chi non fa il politico quest'oggi sul gramo corpo della patria? Anche i maschietti, anche le maschiette: altro che Messico!

«Ciano» vuol dire azzurro ma anche verde: e l'on. Ciano è verde: un altro rampollo dell'anticlericalismo.

Minaccia peggio di Sparafucolo, Popolari, preti cattolici: ira di Dio... Non esageriamo via!

Riserviamo corte bombardate al pizzardone Farinacci.

Di se l'onorevole crede che ci siano dei cittadini italiani che debbano stare lontani dalla politica non capisco perchè non ne debba star lontano anche lui che, appena entrato, già si dimostra così parolajo superficiale e demagogico!

Oh, spari pure i suoi 420 della retorica, un di riservata alle casematte dei Bombacci.

Noi siamo figli della lotta anticlericale; essa ci ha plasmati, individuati, irrobustiti.

Squadre d'azione non ne faremo, no: perchè, prima di ridurre l'Italia a un teatro di guerra civile, ci pensiamo due volte, essendo il nostro amore fatto di azioni e non di tribunizie gradassate.

Ci sembra che la patria sia dilaniata già abbastanza dagli altri.

Egregio deputato Ciano: nella collana dei nemici di preti voi siete l'ultimo arrivato. Guardate alla fine degli altri: chi di prete mangia di prete crepa. Quanto ai popolari, non si sturbarono la digestione le gazzarotte bolsceviche; figuriamoci le montature degli improvvisati Marcelli.

Ci vuol altro, cocco bello.

Un'altra volta prima di conieciare contro uomini ed istituti, superiori di tanto al vostro comune livello medesimo domandatevi a chi giovi questo attizzare di odi e questo approfondire di divisioni, per cui l'Italia sta per mutarsi in una Grecia della guerra peloponnesiaca. Cui prodest?... Djaming: a quegli stranieri contro cui si lancia le spedizioni di articoli e bombe di discorsi....

Quanto alla libidine anticlericale e antipopolare, essa è ormai esausta dall'abuso fattone in altri tempi dai Serrati, Tirati, Chiesa, Gramsci e altri amici, dell'on. Ciano, il quale quindi neanche in ciò è originale.

Perchè vorrebbe i sacerdoti estranei alla politica?

E' dunque nel suo concetto questa politica un'attività così immorale che il prete debba starne fuori, o non è più logico che, mentre altri la rende si sporca, si cerchi di elevarla alla sua funzione morale?

Intanto, come applicazione delle bravate di Ciano, a Bobbio 60 fascisti hanno aggredito un venerando canonico, che s'è vendicato.... pordonandoli (anche nel Medio-Evo rinascete c'è qual che luce d'umanità). Avendo Mussolini definita «stupida» la volenza di 10 contro uno, i fascisti di Bobbio si erano messi in 60.... Furbi, neh?

Per farla finita osserverò al mangiapreti on. Ciano, il quale, fra le varie corbellerie ha sparato che tutti i preti d'Italia sono popolari, che ciò non è vero: poichè molti sacerdoti hanno le loro preferenze per vari deputati liberali, democratici, indipendenti.... Scommetto che ne ha tra i suoi elettori persino Ferrar, persino Ciano....

Se i preti fossero tutti con noi, noi avremmo almeno trecento deputati e dieci ministri (invece ne abbiamo ancora sei pochi...) e non avremmo quindi il piacere di veder cadere a Montecitorio uno statista e pensatore originale, nuovo, istrutto della potenza formidabile dell'on. Ciano, arrivato alla ribalta quando già abbiamo deliberato nel bel paese i deliri di Francesco Ferrer, dell'oscurantismo, della notte di S. Bartolomeo... e peggio.

# Gli insegnamenti della vittoria

Chiara, fresco, dolce, possente il murmare della Vittoria....

Io sento, nel sospir del tempo antico, freiner i precordi di una enciclopedia di sentimenti svariati, come un carisma molente di spirituale unione e di letizia arcana; sinfonia armonica che ha del languido, del silente, del tumultuoso, del corrobicante, dell'indefinitamente pensieroso; vita rubesta, luce abbagliante, fuoco ardente; poesia e prosa, epopea e lirica, drammatica e storia, melodia e poema.

Il 4 Novembre è di una grandezza magnificamente.

Chi può comparare la bellezza e il significato di questo giorno pindarico?

I pensieri vengono su in meravigliosa tempesta dalla dispensa anabasi del passato vorticoso; obblongo da uno sfondo di terribilità michelangiolescamente spartana ed omerica.

L'arcobaleno è comparso circonfondendo d'augusta aureola la Patria; aurora iridescente e rinfregante.

L'aquila di Roma si è levata in un largo giro dominatore.

Gettiamo all'aria la strettoja politica nemica — letto di Procuete — che incombeva come chiavarda mutilatrice.

Mi smarisco, sbalordito, rapito.... Vittoria!

Celebrazione. Esaltazione. Elevazione di spirito. Dilacerante grido d'ammirazione. Gli austro-tedeschi han decorata la nostra carne e le nostre ossa colla mitraglia.

Il sangue sparso ha vinto. Orvia e necessaria, suprema ed assoluta convenienza di scegliere un giorno, questo giorno, per un momento di doveroso, d'intensivo intervallo di raccolta, di adunata, di gaudio, di commemorazione, di meraviglia.

Daposta ogni sollecitudine ed angustia.

\*\*\*

Omaggio trepidante e sentitissimo di uno stupore lungamente agognato e sospirato, d'una incommensurabile riconoscenza.

Vittoria!

E' presto detto. Ma che importa?

Importa la sfida della morte, lo sbramamento del corpo, l'effusione del sangue, prigionia di agonizzanti.

Importa un primo desolato distacco; distacco dall'antecedente nostra vita; vita fervida e mite tra le dolcezze e le delizie della famiglia.

Importa uno schianto, un vorticoso turbino d'una congerie di quasi infinite sciagure.

Da allora non avremo più pace. Ricordate?

Parve che il destino furante, inesorabile, sguaiano, beffardo si compiacesse di tormentarci sapientemente, sempre, dovunque, in tutti i modi.

Dovevamo immergerci in una disperata bolgia ineffabile.

Armati sino ai denti scomparimmo in mezzo al materiale di guerra, in un intricato, formidabile apparato di strumenti funebri, che vomitavano la morte, che seconvolgevano la faccia della terra e le sue viscere ancora, e l'aria dei cieli, e gli abissi dei mari; ferocemente obbligati a la lotta per la vita, a la belluina caccia dell'uomo; carne da cannone e da baionetta a nostra volta.

Ricordate?

E divenimmo terribili e spaventosi a noi medesimi; sanguinosi, sanguinanti, sanguinari, in mezzo a delirante marea; sì, sanguinosi, sanguinanti, sanguinari!

E fu una dispersione come d'ebrei erranti, esopolitici, per l'Europa ed oltre i mari ancora, dall'Oriente all'Occidente, da Tripoli alla Manica, dalla Macedonia alla Francia, dalle Alpi ai Carpazi, fin in Siberia, sopra l'India, sopra la Cina, zingarescamente randagi, gettati ove le esigenze lo richiedevano, forse senza amici che ci comprendessero, senza casa, o Friulani senza alcuna comodità della vita civile, senza famiglia, senza notizie dei genitori, delle sorelle, dei figliuoli dolcissimi, in un esilio caoticamente straziante, circondati da angustie, da sconforti, da dolori di morte, rabbiosamente pugnanti, lo spirito fremente, la carne disperata, come inebetiti....

Ricordate?

Quanti impazzirono!

Si viveva con sinistra fatalità giorno per giorno, ora per ora, meravigliati e talora dispiacenti di non essere ancora morti.

E in certi momenti — ricordate? — non ci siamo noi già considerati fuori del mondo, del corpo, della vita.... morti?

Che mancava di più e di peggio? Ah, mancava una casa.... Mancava Caporetto.

E venne!

O Vittoria, quanto sei, così, più meravigliosa!

scuola efficacissima e perenne a noi ed ai nostri nipoti!

Caddero, per sempre, al fianco nostro, ne le fatali spire di morte; amier nostri d'infanzia, nostri dilettissimi compagni, nostri fratelli indimenticabili!

Ma perchè essi caddero, e noi restammo vivi?

Perchè essi furono più valorosi!

Il pensiero vacilla e trama su un assurgiamo colla nostra piccolissima mente, su, in alto, adgrandi l'imperterabili piani de la Divina Provvidenza che regge e governa l'universo, e sa cavare la luce dalle tenebre, e sa ricompensare secondo il merito, ancora più che gli uomini non facciano.

Oribile ed intanto sarebbe il mancare ad un continuo, vivissimo, riverente omaggio di cordoglio; dobbiamo circondare i 500.000 Caduti di illimitato amore e immediato della Vittoria, perchè di questa esiffurono la grande condizione costitutiva necessaria ed essenziale.

Gloria e luce e pace alle loro anime, nel beato, nel sicuro, nel tranquillo, nel l'eterno ed immortale soggiorno de la Patria suprema!

Pace ai Caduti!

Pace ai viventi!

I vivi ricordino sempre i morti; in guerra sino a che non si è morti, non si è mai sicuri d'aver compito tutto il proprio dovere.

I Caduti, si, compirono tutto il loro dovere, sino alle conseguenze supreme ed estreme.

I Caduti che potevano fare di più? Esultino ne la Vittoria dell'obbedienza la loro ossa umiliate.

A' generosi giusta di glorie dispensiera è morte.

Dalla loro tomba, esca, piena di singolare fascino, tralucante la fiera virtù dei Romani, lo spartano monito de le Termopili.

O Caduti, perdonateci se non sapemmo esser come voi; noi raccogliamo la vostra eredità di morte col cuore gonfio di schianto straziante, con lagrime d'intollerante duolo, sussultando, fremendo, tremando.

O Fratelli, noi giuriamo di rispettare la veneranda volontà dei testatori morenti; siamo degni di loro!

\*\*\*

I doveri del sangue, nella battaglia, sono terribili, ma son pochi, momentanei, semplici. I doveri invece di una nobile e dignitosa perfezione civile, borghese, cristiana, sono molti, continui complessi ed è difficile adempirli tutti e adempirli armonicamente. Perchè — per definizione filosofica — il vero eroismo e valore non istà tutto nello slancio

eroico di un momento di esaltazione, ma nella conquista di un carattere forte, di una forte coscienza, nella formazione lenta, meditata, ragionata, paziente di un vero spirito di sacrificio, nell'abitudine nobile e santa di guardare a ideali superiori. Perchè è più facile vincere i Tedeschi che non un capriccio, che non un moto di collera, che non le tentazioni seduttrici e le intime vigliacchezze del cuore. Furon vinti grandissimi eroi in guerra, che poi in pace si avvilirono, si piegaron, si spezzaron davanti ad un qualsiasi baso l'incendio, e non seppero perdonare un insulto, frenare una parola, uno sguardo, un pensiero. Non è la baionetta quella che difende la Patria, ma l'anima di colui che impugna l'arma onetta. Il vizio è sempre stato funesto di debolezza alla Patria. La corruzione dei costumi ha infaucato e fatto cadere lo Impero Romano ed i gloriosi Comuni d'Italia.

Invece la forza morale è vinitrice di tutto: senza la forza morale non regge alcuna forza materiale; la forza morale è convinzione razionale, forte come la morte.

La forza del valore sta in ragione diretta del sacrificio; non vi è — o fratelli — eroismo oltre l'eroismo del sacrificio.

So la Civiltà — per definizione — è l'ordine e la socievolezza, l'ordine e la libertà non si hanno che col sacrificio d'obbedire a le leggi; e le leggi de la Patria, quando son giuste son sante e si debbono rispettare e ubbidire; i 500.000 Caduti son morti per obbedire!

\*\*\*

Quando un popolo celebra la Vittoria e ricorda ed onora i suoi Prodi, la fortuna avvenire di quel popolo non può mancare!

ROBERTO MERLUZZI

### Sintomi di serie difficoltà

Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore scuto o male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore agli occhi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque lire 5, sei scatole lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere lire 0.40. Dep. Generale: C. Gioi, 19 Cappuccio, Milano (8).

Don Ugo MASOTTI Direttore-respons. Stab. Tip. S. Paolino - Udine

\*\*\*

### Gli AVVISI e gli ANNUNCI

Il Friuli, **Bandiera Bianca**, **La Patria del Friuli**, **La Gazzetta di Venezia**, **Il Gazzettino**, **Il Piccolo di Trieste**, **Il Piccolo della sera**, **Il Resto del Carlino**, ecc. ecc. per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Manin, 8.

## LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per lattorie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattelavoratori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

### Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE

# Stabilimento Tipografico San Paolino

## UDINE

Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1.

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

• • • MANIFESTI • • •

### Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

## Esecuzione accurata - Prezzi modici